

# CULTURA & SPETTACOLI

**INCISIONE/1** La grande mostra della mons. Quartieri allo Spazio Bpl a Lodi

## Emozioni nate tra luce e ombre: l'arte nelle "stanze della grafica"

di **Marina Arensi**

«Come il nero e il bianco si spingano a volte più profondamente nell'anima rispetto alla pittura, e come un'opera ridotta alla luce e all'ombra ci tocchi, ci renda pensosi, più profondamente di quanto faccia tutto il registro di colori, non so spiegarlo» scriveva nel 1932 il poeta Paul Valéry. Ed è, questa, una sensazione ben conosciuta dagli appassionati dell'incisione originale d'autore e forse di attraente curiosità per quanti potrebbero diventarli: il pubblico al quale si rivolge l'Associazione Monsignor Quartieri dal lontano 1996, quando la prima edizione dell'iniziativa "Carte d'Arte" nacque per ricordare il gesto di don Luciano che in occasione delle festività era solito far dono di un'incisione, commissionata ogni volta a un artista diverso. Inglobata nel tempo nella rassegna "Le stanze della grafica d'arte" di cui alla Sala Bipielle Arte è allestita fino al 16 gennaio la quinta edizione, la tradizione prosegue: quattro

autori contemporanei, chiamati di anno in anno a firmare le incisioni della cartella, e a esporre ciascuno una decina di fogli nella mostra che le fa da sfondo, Cinzia Astorri, Paolo Fraternali, Vittoria Giobbio e Riccardo Mazzarino i quattro protagonisti di quest'anno, grazie ai quali alle pareti dello spazio gestito dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi sfilano un resoconto dell'odierno panorama dell'incisione: alle tecniche tradizionali al uniscono nuove sperimentazioni, in un discorso di personalità, tematiche e messaggi. A comporre le altre sezioni della mostra sono altrettante opere dei realizzatori della cartella dello scorso anno (Lorenzo Bongiorno, Livio Coschin, Teodoro Cotugno e Teresita Terreno), e una splendida "Stanza" in venti incisioni dedicata a Renato Brusaglia, indimenticato maestro di tanti lodigiani ai Corsi Internazionali di Urbino. Orari: giovedì e venerdì 16-19, sabato e domenica 10-13 e 16-19. Fino al 16 gennaio 2022. ■

REPRODUZIONE INDEBITATA

**INCISIONE/2**

### La padronanza della tecnica: la "via principale" di Paolo Fraternali

«Vengo dalla scuola di Renato Brusaglia, dove la tecnica era religione», si racconta Paolo Fraternali, davanti a una grande "Via Seconda" dalle tinte rosate che riunisce in un unico foglio le tecniche dell'acquaforte, della puntasecca, della "maniera a matita" vicina ai modi della ceramolle, e della kile, che grazie alla pasta stessa sulla matrice permette di ottenere effetti di scorpobitare. Questo per spiegare come le sperimentazioni innovative dell'autore urbinato, che vive a Conegliano, poggino su una solida base di conoscenza delle tecniche tradizionali. Docente di incisione e grafica d'arte all'Accademia di Belle Arti di Venezia, Fraternali si muove in un mondo incisionario ricchissimo di possibilità espressive. ■

A fianco la "stanza" centrale della mostra dedicata alle opere di Renato Brusaglia (Ritorni)



**INCISIONE/3**

### Vittoria Giobbio e la riscoperta del paesaggio

Non solo per i titoli, da "Brughiera" a "Bruma mattutina", i paesaggi di Vittoria Giobbio sembrano venire la matrice naturalistica di visioni che rimandano al romanti-

cismo: la campagna lombarda al posto di quella inglese, ma una simile presenza di specchi d'acqua e distese verdeggianti divenuti confidenti di inquietudini; o, altrove, sereni scorci naturali nei quali trovare pace. E silenzio, come quello un po' metafisico che avvolge i "Covoni" dell'incisione che nella cartella rappresenta l'autrice di Saronno, diplomata all'Istituto d'Arte di Cantù e poi in pittura all'Accademia di

Brera dove, guidata dal professor Diana, si è appassionata alle tecniche calcografiche, approfondite poi con il maestro Gigi Pedrolì al Centro Incisione Alzaia Naviglio Grande di Milano. Proprio i diversi linguaggi della calcografia troviamo nella serie di fogli dove il suo mondo è creato con metodi indiretti come quelli dell'acquaforte, dell'acquatinta e della ceramolle che utilizzano mezzi chimici corrosivi per incidere il

**INCISIONE/4** La retrospettiva dedicata al maestro di Urbino

## L'omaggio a Brusaglia a cento anni dalla nascita

di **Marina Arensi**

Una "poetica del paesaggio" raffinata, lirica, fatta di luoghi immersi nel silenzio tracciati dal segno essenziale e incisivo di Renato Brusaglia (Urbino 1921-Bologna 1999). La troviamo, sintetizzata in una ventina di fogli, nella "stanza" centrale della mostra, curata dalla milanese storica dell'arte e specialista dell'incisione, Patrizia Foglia: un omaggio a cento anni dalla nascita. Nel 1941 Brusaglia si era diplomato

all'Istituto per la Decorazione e Illustrazione del Libro di Urbino, sotto la guida di Leonardo Castellani. E se del linguaggio del maestro resta l'eco nelle acquaforti più datate della mostra, quando il giovanissimo incisore tratteggiava lo spazio con rarefatti tratti paralleli che ne dilatavano il respiro, il proseguo del percorso presenta Brusaglia in tutta la distintività della sua autonomia poetica: "Matura allora un personale sentire, una modalità di acquisizione delle sollecitazioni esterne,

degli stimoli visivi, delle sensazioni provate guardando nel contempo fuori da sé, verso il mondo, e nei suoi silenzi interiori", scrive la curatrice nel catalogo che accompagna la mostra. Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Urbino, dove ha insegnato calcografia fino a pochi anni prima della scomparsa, aveva collaborato all'organizzazione del Corso Estivo Internazionale dell'Incisione Artistica: la scuola responsabile della passione e della formazione di tanti artisti lodigiani, che li hanno gettato le basi della loro opera incisionaria. Compendiata due anni or sono nel volume "Renato Brusaglia. Incisione calcografica e stampa originale d'arte" curato dalla figlia Marta, la sua modalità espressiva emerge ancora dalle parole della Foglia: "Non è descrittiva, non si interessa al dettaglio, non è fotografica ma introspettiva... Brusaglia opera una sorta di trasfigurazione del dato reale... una scelta di rigore, di semplificazione dell'immagine, la volontà di perseguirne l'essenza". ■

REPRODUZIONE INDEBITATA

disegno preventivamente eseguito sulla lastra, o da tecniche dirette quali la puntasecca, dove l'autore scalfisce la matrice senza l'intermediazione degli acidi. Alla varietà delle tecniche fa riscontro nei fogli esposti quella dei linguaggi, che dalle atmosfere rarefatte imperonate soprattutto dai grigi passano agli addensamenti dei neri in lavori come "Vita nascosta". ■

M. A.



"Culivo" di Vittoria Giobbio (Ritorni)